

## **Occorre distinguere tra deriva delle mode e attenzione ai valori**

**di Carlo Maria Martini**

*in "Corriere della Sera" del 22 gennaio 2012*

I vangeli non parlano a lungo della non credenza, perché non era a quel tempo *di moda*. Oggi ci si definisce volentieri come atei o agnostici, o persone indifferenti al problema di Dio. Non bisogna illudersi che, anche nelle diocesi più tradizionali, siano numericamente pochi coloro che appartengono a queste categorie, come pure quelli che vivono di fatto lontani da ogni attività pastorale. Costoro ricevono informazioni sulla Chiesa sempre filtrate dai giornali o dalla televisione, dove è *trendy*, cioè di moda, parlare con freddezza o supponenza di cose religiose. L'arcivescovo Montini, che occupò la cattedra di sant'Ambrogio per oltre otto anni e divenne poi papa Paolo VI, si poneva costantemente la domanda: «Che cosa penserà o capirà di ciò che dico l'uomo moderno?». Badava molto all'impressione che il suo discorso e la sua azione potevano fare sui non credenti e i non praticanti. Il vescovo dovrà ricordarsi di essere mandato a una Chiesa locale, cioè una Chiesa esistente in un luogo, nel quale oggi non tutti si possono considerare cristiani autentici. Questo determinerà anzitutto il suo linguaggio, perché esso dovrà essere capito il più possibile anche da coloro che non credono o non praticano.

Il vescovo imparerà a distinguere tra le persone svogliate o trascinate alla deriva dalle mode e gli interlocutori pensosi e attenti ai valori. Egli può fare molto per questi ultimi. È importante che rifletta molto su questa sua responsabilità e pensi agli strumenti di cui può servirsi per venire incontro a queste persone.

Personalmente a Milano avevo istituito la Cattedra dei non credenti, con cui intendevo che avrei voluto mettere in cattedra anche i non credenti e imparare ad ascoltarli, sia pure con un ascolto critico. Una delle cose a cui stavo più attento era che non si facesse soltanto una lezione accademica, ma che il relatore sapesse ascoltare dentro di sé le parole che un rabbino disse a un tale che lo assediava con argomenti contro l'esistenza di Dio: «Ma forse è vero».

È chiaro che la Cattedra dei non credenti suppone un ascoltatore attento e qualificato, che eserciti un sano giudizio critico. Giudicherà il vescovo se si sente di proporre un tale esercizio un po' «inquietante». Anche per questo chiedevo che le suore, come le persone cosiddette «della parrocchia», non venissero. A poco a poco ho un po' cambiato la formula in quella che consiste nel mettere la non fede e la fede a contatto con i grandi problemi del mondo. Di solito mi riservavo la conferenza conclusiva, che consisteva nell'esprimere a voce alta i pensieri e i sentimenti che mi avevano suscitato le conferenze precedenti. Ripensandoci, mi pare che questi incontri mi abbiano aiutato molto ad allargare la mente e a saper ascoltare senza pregiudizi gli argomenti di ciascuno. (...)

Tra le accuse più frequentemente mosse alla Chiesa c'è quella di essere ricca o comunque bramosa di denaro. La gente si accorge subito se un prete è attaccato ai soldi. Purtroppo in Italia la Chiesa possiede molte opere d'arte, chiese e palazzi importanti, anche se ogni giorno fa fatica a trovare il denaro necessario per pagare i suoi collaboratori laici, per esempio i sacristi. Vendendo alcune di queste opere si potrebbe ricavare tanto denaro. Ma noi siamo considerati come conservatori e responsabili di tutto questo tesoro: dunque non ci è lecito rinunciarvi. Certo non si può dire che nella nostra Chiesa, lungo la storia, ci siamo sempre attenuti con fedeltà al messaggio di Cristo. Il Signore ispirerà a ciascuno come regolarsi. Ma il problema rimane ed è molto grande. Forse sarà necessario attendere una invasione di persone venute da altre civiltà, che distruggano e in qualche modo facciano tabula rasa di tutto il nostro modo di vita. Sappia però ogni vescovo che se non mette in pratica le parole forti di Gesù sulla povertà, non solo riguardo agli edifici ma anche negli stessi metodi di evangelizzazione, non potrà contare sull'aiuto di Dio.